ANNO XIX
1938-XVI

VOCI FRATERNE

GENNAIO
NUM. 1



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

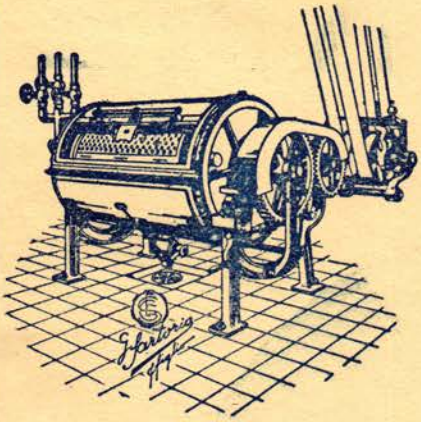
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

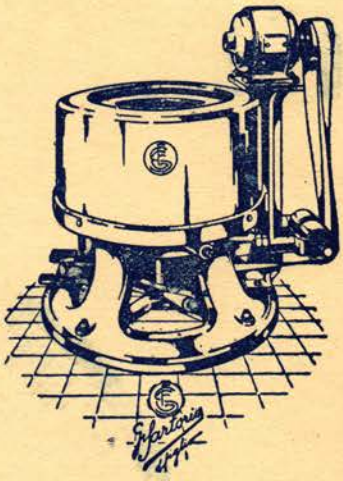
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41308

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

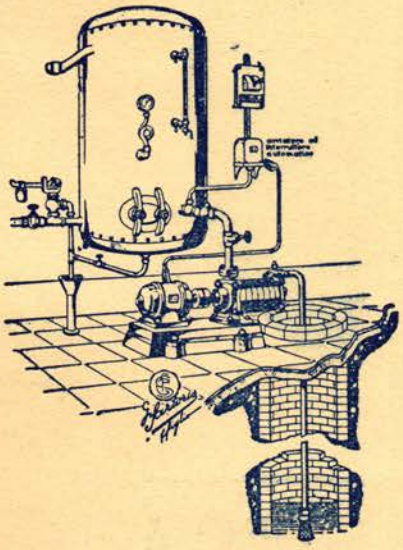


A 281

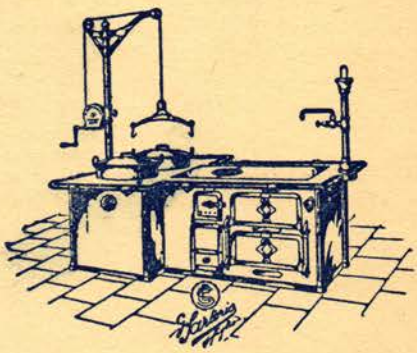
Apparecchi
per Impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XIX - N. 1 GENNAIO 1938 - XVI Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Strenna del R.mo Sig. Don Ricaldone pel 1938. — Don Bosco insegna di fortuna?! — Ricordate: 9 giugno 1938. — Pensiero sulla Strenna. — Per le Unioni. — In margine al nostro Statuto. — Ricordando S. Giovanni Bosco. — Due occhi sul mondo. — *Nelle nostre Unioni:* Mogliano Veneto - Savona - Borgomanero - Trevi - Roma (S. Cuore) - Treviglio - Venezia - Firenze. — *Necrologio:* Avv. Saverio Fino - Giuseppe Bassino - Magliano Michele.

Strenna del R.mo Sig. Don Ricaldone pel 1938:

" Santifichiamo il lavoro con lo spirito e nelle opere di Don Bosco Santo „

La " STRENNA „ di Don Bosco.

La « strenna » è tradizione squisitamente Salesiana per il suo carattere di calda paternità, cui deve corrispondere un vivo senso di obbediente figliolanza: attraverso la persona amata dei suoi successori è sempre Don Bosco che beneaugura, che consiglia...

La strenna per il 1938 è di una *opportunità* quanto mai utile e santa: « SANTIFICHIAMO IL LAVORO CON LO SPIRITO E NELLE OPERE DI DON BOSCO SANTO ».

Meditiamola.

Il Papa ha più volte denunziato il pericolo della rinascita pagana; da opposte correnti si discute di « spiritualizzare il lavoro, la tecnica... », si dichiara che il nuovo ordine sociale dovrà avere la sua base nella teologia; si grida che il malanno sociale è generato dal fatto che il mondo attuale è senza anima; si auspica al primato spirituale...

Santificare il lavoro è il più efficace apporto alla nuova intronizzazione dello spirito nella società.

Si è detto che la soluzione del problema sociale non sarà indicata da economisti e da filosofi, ma da un Santo: penso e sento che quel Santo sia San Giovanni Bosco, il santificatore della fatica.

Ha Egli insegnato, ed è lezione di verità predicata da Gesù venti secoli sono, che il lavoro è meritorio, è dignità, non per lo strumento che si maneggia o per la materia su cui si lavora, ma per lo spirito che lo vivifica, lo indirizza. Quando il lavoro è attuazione del comando di Dio, esso diviene cooperazione alla sua Divina perenne creazione; è trasfusione di anima nella materia; è signoria dello spirito sulle cose; *è preghiera.*

Perchè preghiera, perchè elevazione a Dio, il lavoro non resta dominato solo e intieramente dalla preoccupazione economica, ma acquista un largo anelito di carità, di solidarietà umana.

« In ogni lavoro non dimentichiamo mai che per Lui solo dobbiamo faticare... » (proemio alle Regole).

« Mediante il lavoro potete rendervi be-

nemeriti della società... » (Regolamento).

Nella santificazione del lavoro, come la volle Don Bosco, il lavoro non perde la sua funzione economica individuale — lavoro/mercede —, ma acquista una funzione sociale, assume l'aspetto di una missione religiosa.

Dal lavoro non preghiera, dal lavoro non cristiano, è nato il tormento che ci strazia, sono derivati i malanni sociali che tutti deplorano, il capitalismo e il pauperismo; ritornato il lavoro a Cristo, alle sue finalità non esclusivamente economiche, diventa energia di bene sociale.

Vi è una maniera cristiana di lavorare, di essere professionista ed operaio... Don Bosco con la Sua vita ce l'ha insegnata: pratichiamola, per il bene interiore nostro, per il bene della società intera.

(*continua*)

Avv. Felice Masera.

Don Bosco insegna di fortuna ?!

Veramente, è stato sempre e per tutti una fortuna! Il suo sguardo, il suo sorriso, la sua parola, il suo consiglio, la sua benevolenza, la sua protezione per migliaia di giovani furono arra di tranquilla sicurezza nelle più fortunose vicende della vita. E non solo per giovani. La potenza del suo nome e delle sue opere, la fama della sua santità furono una seducente garanzia a moltissimi che, senza conoscerlo e senza essere conosciuti, a lui si rivolsero per un parere o per un indirizzo nella scelta dello stato o nell'intraprendere qualche affare d'importanza, sicuri che sulla sua parola ispirata potevano riposare tranquilli.

Questo accadeva mentre egli era in vita; non c'è da stupire se ora, dopo la glorificazione che la Chiesa gli ha tributato elevandolo agli onori degli altari, la gente confida ancora di più nel santo di Dio e si raccomanda alla sua intercessione per aver buon esito nelle proprie imprese e affida alla sua protezione gli affari più diversi. Eccovi due recentissimi fatti.

D. Bosco sul Mar Rosso.

Il Ten. Cappellano in Africa Orientale Sac. Dott. Lorenzo Gaggino racconta questo grazioso episodio:

Esco in coperta e spio lontano all'orizzonte. Laggiù, sulla scia del nostro piroscafo, si disegna una piccola macchia biancastra. E' un vaporino. Ci insegue. Ci raggiunge. E' una piccola nave, ma corre tanto veloce che sarà chiamata « La freccia del Mar Rosso! ». Con meraviglia, con gioia, leggo sul suo fianco di prora: « Don Bosco »!

Udite la sua storia.

Fu già battello solcante le acque del Nord. Acquistato da armatori livornesi era stato impiegato per servizi mediterranei. A causa, però, della scarsità di noli, lo si dovette lasciare in disarmo, in attesa di giorni migliori. Fu, poi, la volta di un nuovo battesimo. L'antico nome di « Sjria » confondibile con quello di « Sirio » preesistente nella Marina Mercantile Italiana, doveva essere cambiato. Si andò, perciò alla caccia di nomi roboanti. Cinque furono quelli proposti: « Balbo, Ala errante, Atlantico, Etrusco, Toscano ».

Una signora suggerisce un sesto nome: « Don Bosco »! Perorò la sua causa con ardenza di fede, raccontando come Don Bosco le aveva fatto incontrare un ottimo marito. Accettassero, quindi, la sua proposta come arra di affari sicuri. Fu accontentata, però il nome di Don Bosco fu posto in fondo alla lista, come il meno probabile.

Ma quale non fu la meraviglia, quando dalla Capitaneria del porto veniva annunciato agli armatori che la scelta del Ministero era proprio caduta sul nome fatidico del nostro Fondatore!

Quel giorno stesso, usciti, al solito, i proprietari alla piazza dei noli, ebbero subito l'offerta di dieci viaggi consecutivi tra Follonia e Genova. Si respirò, non

Ricordate: "9 Giugno 1938„

Sarà una data memoranda, una nuova apoteosi di Don Bosco.

Quel giorno — che rammenta la consacrazione del tempio di Maria Ausiliatrice in Torino (1868) e la traslazione del Corpo del nostro Fondatore e Padre da Valsalice a Valdocco (1929) — è stato scelto per l'INAUGURAZIONE SOLENNE DELL'AMPLIAMENTO DELLA CHIESA DI MARIA AUSILIATRICE E DELL'ALTARE DI SAN GIOVANNI BOSCO.

Per ora la sola data: più tardi il programma dei festeggiamenti, appena sarà fissato.

Le Unioni degli ex-Allievi hanno promesso di contribuire alla spese per i restauri: molte si sono fatte vive inviando le loro offerte. È necessario che anche le altre si mettano con fervore all'opera e vedano di dare il loro contributo.

Sarà opportuno pensare fin d'ora all'organizzazione dei Pellegrinaggi.

"VOCI FRATERNE„ comunicheranno in ogni numero quello che a Torino verrà man mano stabilito: le Unioni sono invitate a leggere questa speciale rubrica informativa.

---

senza riconoscere, con gratitudine, l'intervento singolare del nuovo titolare.

E la fortuna ha continuato ad arridere al piccolo battello. Esso non stazza che 50 tonnellate, ma per oltre un anno solcherà e risolcherà il Mar Rosso in tutte le direzioni. Si affaccerà più volte nell'Oceano Indiano, come risalirà pure il nostro Mediterraneo.

Farà affari d'oro, sia con la Società S.I.C.E.L.P., sia col Governo stesso. L'ala dorata della fortuna lo accarezzerà continuamente in nome di Don Bosco Santo, la cui immagine paterna il battello porterà esposta in tre punti distinti, onorata, rispettata, benedetta.

Da Buenos Ayres alla Terra del Fuoco.

L'*Italpress* diramava da Buenos Ayres il 12 novembre questa informazione:

« Si è iniziato il servizio aereo tra Buenos Aires e la Terra del Fuoco con apparecchi trimotori, i quali trasportano passeggeri e corrispondenza. Nel primo viaggio numerosa corrispondenza è partita per l'estrema regione meridionale dell'immenso territorio argentino. Per l'occasione si è svolta una simpatica cerimonia a Bahia Blanca: sotto gli auspici del Segretariato Regionale dell'Associazione degli ex Alunni di San Giovanni Bosco del Sud Argentina, l'Opera di Don Bosco della Patagonia ha voluto rendere un doveroso omaggio alla Compagnia Aeropostale Argentina, offrendo tre medaglioni di bronzo recanti l'immagine del glorioso Santo Fondatore della Congregazione Salesiana, da offrire all'equipaggio dei tre apparecchi adibiti al servizio. L'omaggio è stato reso per ricordare il grande Don Bosco, la cui Missione nella Patagonia fu la prima istituzione che iniziò, or sono 62 anni, l'opera di civilizzazione della Terra del Fuoco, e che continua oggi la sua azione mirabilmente benefica con il pieno appoggio delle autorità e la viva gratitudine delle popolazioni ».

Dunque sotto gli auspici di Don Bosco i tre apparecchi iniziano la loro missione; arriderà loro fortuna. Siamo lieti che abbiano pensato a questo proprio gli ex Allievi di Bahia Blanca, di quella città che dapprima si mostrò la più ostile all'Opera di Don Bosco: ora sono i suoi figli che affidano alla protezione di Don Bosco le fortune di una delle principali linee di aeronavigazione argentina. Don Bosco si vendicherà alla maniera dei santi: benedicendo e proteggendo l'impresa.

Pensiero sulla Strenna

Pubblichiamo anche questo pensiero che non intralcierà il commento che si propone di fare alla «Strenna» il nostro Presidente.

Gli occhi al modello.

Don Bosco ebbe da Dio, cogli altri doni straordinari, quello di una prodigiosa attività. Sua madre Margherita si servì anche del lavoro per educarlo come si conveniva.

Fanciullo ai Becchi, studente a Chieri, Bosco dava già prove non dubbie della sua futura straordinaria attività, che doveva essere apostolato.

— Perchè, Giovanni, vuoi studiare?

— Per divenire prete e salvare le anime.

Specialmente in tempo di vacanza Bosco alternava lo studio col lavoro manuale, considerando quest'ultimo come mezzo efficace per irrobustire l'organismo e conservare la moralità. Egli poteva dire d'essere studente, contadino e operaio.

Nel giorno della sua prima Messa fece i suoi propositi. Ne ricordiamo uno: « Il lavoro è un'arma potente contro i nemici dell'anima, perciò io non darò al corpo più di cinque ore di sonno ogni notte. Lungo il giorno non prenderò alcun riposo, eccetto nel caso di malattia ».

Sacerdote, a Torino, Don Bosco fu di una operosità sbalorditiva.

A chi gli domandava come potesse resistere a tanta fatica, rispondeva che il lavoro anzichè essergli di peso gli era di sollievo.

Come si spiega ciò? Ecco: Don Bosco lavorava per un fine santo!

Il lavoro divenne per lui passione, missione, vita. Un giorno ebbe a dichiarare: « E se avverrà che un salesiano muoia lavorando per la gloria di Dio e la salute delle anime, allora direte che la Congregazione ha riportato un grande trionfo e sopra di esse scenderanno copiose le benedizioni del cielo ».

Soleva ripetere: « Coraggio, ci riposeremo in paradiso. Lavoriamo volentieri e molto per il bene della gioventù, per condurre anime a Dio! ». E confortava così: « Il Signore non dimentica nulla: è un buon pagatore. Ognuno riceverà, come dice S. Paolo, in proporzione della sua fatica: e la mercede sarà, non *secundum fructum, sed secundum laborem:* non secondo i risultati ottenuti, ma secondo la fatica sostenuta ».

Come faceva, in mezzo a tanti impegni e preoccupazioni, attendere alla preghiera?

Ecco un punto capitale. Cosa c'è scritto, a caratteri fiammanti, sul vessillo di Don Bosco? Due parole: *lavoro, preghiera.* Chi lavora, prega; s'intende chi, come Don Bosco, lavora nella luce della fede, colla piena sottomissione alla volontà di Dio, col fine diretto di dargli gloria.

Bisogna dire che il Santo trovava tempo e modo d'inginocchiarsi, in chiesa fra i suoi giovinetti, nella sua cameretta tutto solo, per intrattenersi a lungo col Signore al quale si sentiva continuamente unito con la forza del suo pensiero e con tutte le fibre del suo cuore.

Ma non *ore orandum solo:* non si deve pregare solo colla bocca. Operare in Cristo - ammonisce S. Paolo - è pregare: l'azione più sublime, come la più umile, la più grande, come la più piccola, compiuta in tale spirito, è elevazione, inno, supplica, benedizione: lavorare per Iddio, soffrire tutto e tutto tollerare per la sua gloria (Don Bosco faceva così), non avere la presunzione di operare da noi stessi (Don Bosco si stimava lo strumento il più meschino nelle mani di Dio!), avere di mira nella nostra fatica, nelle nostre opere, il bene del prossimo, ecco il segreto per rendere ogni ora della giornata e persino del riposo accetta a Dio e meritevole delle sue ricompense.

Solo così ogni azione, ogni pensiero, ogni più piccola attività materiale, intellettuale e spirituale, può convertirsi in offerta, omaggio e lode alla grandezza, alla bontà e alla gloria di Dio.

In questo modo ogni anima si trasforma in un sacro turibolo perennemente acceso dal fragrante incenso della preghiera. San Giovanni Bosco fu uno di questi mistici incensieri in cui ardeva continuamente la sua grande anima per immolarsi a Dio.

Don CASSANO.

PER LE UNIONI

Un punto del programma.

E' vivo desiderio del nostro amato Rettor Maggiore che, in quest'anno cinquantesimo della santa morte del gran Padre Don Bosco, gli ex Allievi delle varie Unioni svolgano con zelo un punto del programma della Federazione che attende da anni di essere attuato: ed è di RICERCARE E ATTIRARE ALLA PROPRIA UNIONE GLI EX ALLIEVI CHE NE SONO FUORI. *Ogni Unione potrebbe così, senza tanti sforzi,* ALMENO DUPLICARE *i suoi soci.*

Questo punto del programma va considerato sotto vari aspetti.

Ma perchè l'impresa abbia risultato sicuro, è duopo che lo zelo di tutti — degli Incaricati Salesiani, *dei* Consigli Direttivi *e dei singoli* Soci — *ci si impegni con disinteresse e costanza. La propaganda poi deve mirare principalmente a questo nobile scopo, di onorare la memoria del nostro Santo che in vita tanto desiderò di mantenere vive le relazioni coi suoi ex allievi, e procurargli la gioia di veder stretti* tutti gli ex allievi *del mondo, raggruppati in tante Unioni, quanti sono i luoghi dove appresero a conoscerlo e ad amarlo.*

Immaginiamo che si dirà: è un lavoro improbo rintracciare gli ex allievi sparsi ormai dappertutto! Verissimo, se questa dovesse essere la fatica di un solo o di pochi; ma se tutti se l'addossano, la difficoltà scema di molto. Ognuno di noi conosce certamente qualche compagno ex allievo che non è iscritto a nessuna Unione; cominciamo da questi e procuriamo di avvicinarli, invitarli, persuaderli. Se non possiamo far ciò direttamente, trasmettiamo cognome, nome e indirizzo di cotesti assenti al Presidente dell'Unione: egli penserà, o per mezzo dell'Incaricato Salesiano o di qualche Consigliere, a scriver loro e ad invitarli.

Giorni fa leggevamo sul foglietto dell'Unione di Verona la gioia di aver raggiunto i 1050 *ex allievi iscritti, e pensavamo che è davvero un bel conforto per tutti veder farsi più floride e numerose le nostre Unioni, e sarà una più bella gloria per Don Bosco quando si potrà dire che* tutti gli ex allievi *delle sue Case continuano a vivificarsi del suo spirito, ad ardere del suo amore all'ombra dell'opera sua. A questo mira la nostra Federazione.*

Sia dunque compito di ogni ex allievo di attirare almeno un nuovo Socio alla propria Unione: l'occasione è per tante ragioni propizia e promettente di successo. Lavoriamo con ottimismo e con fede: San Giovanni Bosco dal cielo benedirà la nostra fatica vantaggiosa per le anime.

* * *

Questo punto del programma ha anche altri aspetti che dovranno risolversi a breve scadenza. C'è per es. un buon numero di Unioni, oggi cadute o intisichite, per ragioni diverse che non tocca a noi di indagare: noi rivolgiamo un caldo appello ai Sigg. Ispettori e Direttori perchè nel loro solerte zelo vogliano adoperarsi per farle — dove sia possibile — rivivere e rifiorire come un tempo.

Nel giro poi degli ultimi vent'anni, nuove case ed oratori sono stati aperti ed ora hanno già i loro ex allievi in buon numero ma ancora sbandati. Sono tanti centri di vitalità che desideriamo veder presto in azione e dai quali ci ripromettiamo un fecondo progresso per la Federazione.

Restano per ultimo ex allievi, disseminati a guisa di piccole colonie in paesi e città dove non trovansi case salesiane, i quali avrebbero difficoltà a raggrupparsi alle Unioni dei collegi dove furono educati o in altre meno lontane. Ebbene anche costoro accolgano il nostro invito: prendano l'iniziativa per un'Unione locale — quando siano almeno una dozzina — ci comunichino la loro idea e daremo loro le opportune istruzioni.

Ma resti fisso in tutti questo punto del programma e con tutte le forze lavoriamo per realizzarlo in quest'anno, per onorare il cinquantenario della morte beata del nostro santo Don Bosco.

IL SEGRETARIO.

In margine al nostro Statuto.

Non solo gli estranei; ma gli ex allievi stessi, che hanno vissuto gli anni più belli della propria formazione culturale e spirituale nel fecondo clima salesiano e ne hanno, per così dire, assorbito lo spirito, che anima lo sviluppo e la vitalità dell'istituzione, rimangono più che impressionati, sbalorditi nel considerare i passi giganteschi, compiuti dall'opera salesiana nel mondo in appena un cinquantennio dalla morte del Santo Fondatore. Se dunque l'opera cosidetta esterna, i cui risultati sono di un'evidenza palmare, dimostra oltrechè il costante, inestinguibile aiuto dei buoni, la mano provvidenziale di Dio, quale più vasta e profonda opera di bene non ha essa compiuto nelle anime, in meno di un secolo dalle sue povere, modestissime, contrastate origini, e di cui gli ex allievi sono stati i più direttamente e largamente beneficati? Il fatto stesso dell'attuale sua vivace esuberanza, di questo suo continuo progredire ed ascendere, senza soste e senza clamori, di questa sua incontenibile espansione, trae seco il grande conforto, la santa esaltazione, l'assoluta certezza che l'opera di bene, non solo è grandemente accetta a Dio; ma presuppone la perenne, inestinguibile assistenza spirituale di colui che la fondò e ne predisse il rigoglioso divenire. Se oggi, l'essere ex allievi costituisce (come ha, d'altronde, sempre costituito), un ambitissimo titolo d'onore, tale qualifica importa pur sempre un grado di responsabilità.

E responsabilità, in questo caso, implica il concetto di restituzione, di una quota parte almeno, dell'incommensurabile beneficio morale e materiale ricevuto.

L'attività degli ex allievi, i quali possono benissimo considerarsi una propaggine naturale della famiglia salesiana, dovrebbero, pertanto, esplicarsi a fondo sul minimo programma d'azione, lasciatoci come testamento spirituale dal Padre santo, quale dono prezioso del suo infinito amore e della sua inesausta sollecitudine per il bene dei suoi figli.

Egli, in una ormai memoranda riunione di un centinaio di ex allievi, avvenuta precisamente il 4 agosto del 1878, così ebbe a dire: « Lascio da parte ogni pensiero e troppi se ne affacciano alla mia mente, che potrebbero troncarmi la parola in bocca per la commozione, come avvenne altre volte. Vi dirò una cosa sola: ai nostri giorni tutti cercano di stringersi in unione e di formare società di mutuo soccorso. Ebbene, ora che tutti siete in grado di poter fare qualche risparmio, fatelo; unitevi per questo, ma il vantaggio non si limiti a voi, si estenda anzi a quei buoni giovani che, uscendo dall'Oratorio, hanno bisogno di aiuto speciale. Una società simile fra voi, quanto sarebbe preziosa! E non vi sia che una condizione: che tutti quelli che faranno parte di questa società siano di vita onesta e cristiana. Se qualcuno non tenesse la vita conforme ai dettami della nostra santa religione, non accettatelo in questa radunanza; non solo, ma state voi stessi all'erta! Si capisce che non parlo di una disgrazia o di una mancanza isolata: ciò potrebbe succedere a D. Bosco e ad ogni persona: parlo di chi tenesse vita poco onorata. Costui non sia più invitato a queste nostre radunanze. Voi intanto, senza eccezione alcuna, procurate di fare onore al nome che portate, alla casa dove foste educati, alla religione che professate, ed alla società dei cooperatori salesiani cui appartenete ».

Evidentemente un tanto Padre, tutto compreso dell'avvenire materiale e morale dei propri figli, non poteva tenere un più degno ed elevato linguaggio, non solo, ma, prevedendo, coll'intuito del genio, le condizioni di vita, nelle quali si sarebbero venuti a trovare gli ex allievi, dopo la loro uscita dai collegi salesiani, tracciava, con esso, un programma pratico di azione, che trovasi tuttora compendiato nei canoni dello Statuto fondamentale della Federazione nazionale degli ex Allievi di Don Bosco.

Ora, ci si consenta una domanda: abbiamo noi cercato di applicare integralmente le direttive magistrali indicateci dal

Padre santo o non ci siamo piuttosto lasciati cullare da quella tal forma di accidia che confina, qualche volta, con l'inerzia quasi completa?

Perchè, sia detto con tutta franchezza (fatte, ben s'intende, le dovute eccezioni), sembra che la vita della maggior parte delle Unioni si sviluppi soltanto intorno al Convegno annuale e non ci si preoccupi che della riuscita del medesimo; mentre tanta copia di bene potrebbe farsi, e con minimo sacrificio, sia a favore dei soci che dell'opera salesiana, se l'attività fosse ben diretta e maggiormente assecondata.

E' errato — e l'esperienza lo dimostra — ritenere che, ai fini dell'organizzazione, sia sufficiente e bastevole il contributo o l'apporto di bene che gli ex allievi sentono di dover spontaneamente ed individualmente dare, attraverso la propria cerchia famigliare o sociale, senza che una tale azione possa venir fusa e rivolta anche verso un più alto e comune ideale.

Bisognerebbe, anzitutto, evitare una dispersione così imponente di energie, le quali, il più delle volte, rimangono sterili o sonnolenti, appunto perchè non sono sollecitate dall'amorevole pungolo dei più zelanti; mentre, se venissero opportunamente curate e vigilate, potrebbero dare risultati infinitamente maggiori di quelli che si constatano attualmente.

Anche nelle Unioni, dove si osserva un intenso ritmo di vita — che dovrebbe, fra l'altro, costituire una caratteristica speciale dell'attività degli ex allievi, del tutto conforme coll'impronta dell'educazione ricevuta — si nota, non già una deviazione dalle norme fondamentali dello statuto: il che sarebbe un assurdo; ma una certa quale tendenza ad indirizzare l'azione verso le più svariate forme di attività, le quali, seppure ugualmente encomiabili e raccomandabili, portano ineluttabilmente a perdere di vista quello che costituisce, oseremmo dire, il cardine o la ragione di essere dell'organizzazione degli ex allievi.

Si ha l'impressione (ciò succede a quelli che vivono lontani dai maggiori centri di attività, e perchè è un fatto, che coloro che si trovano distanti dalla cella campanaria più distintamente avvertono il suono delle campane) di assistere ad un fecondo moltiplicarsi, anzi, ad un vero accavallarsi di iniziative le più disparate, le quali — come generalmente succede — rimangono, per lo più, allo stato potenziale, senza conseguire effetti utili e pratici.

Di qui la necessità di fondere, in un saldo e solido blocco, le iniziative che si adeguano più intimamente alle norme dello statuto, dando ad esse un indirizzo unitario — indirizzo che, come è ovvio, dovrebbe promanare dal Centro — per modo che tutte ed indistintamente le Unioni siano chiamate a sviluppare un programma d'azione, minimo quanto si vuole, ma comune e possibile alla generalità di esse.

Indubbiamente gli ex allievi saranno pronti e ben lieti di dare la propria collaborazione e di intensificare la propria attività, se non altro come pegno ed omaggio filiale di amore e di riconoscenza verso il loro santo protettore e padre.

E non solo verso Don Bosco Santo, ma ancora verso tutti i suoi degni successori, perchè tutti ugualmente animati ed infervorati dallo stesso spirito del Santo fondatore, a principiare dal Servo di Dio Don Michele Rua, il quale, mosso da uno slancio di ardente carità, ed interpretando il genuino pensiero del Padre, ebbe così ad esprimersi verso gli ex allievi: « Vorrei avere il cuore di Don Bosco per amarvi come egli vi amava. Vi amo perchè sento di amare in voi i figli di Don Bosco, i fratelli miei e dei salesiani ».

Quale più santa e luminosa conferma della predilezione di Don Bosco per i suoi cari ed amati ex allievi!

Ora, gli ex allievi dovrebbero sentirsi impegnati a corrispondere, nel limite delle proprie forze, all'amorevole ed insistente invito del Padre: tutti e senza distinzione!

Questa è e resta la nostra modesta opinione in proposito. Vorremmo che gli ex allievi la raccogliessero e se ne formassero un motivo per operare bensì in silenzio e gradatamente, ma con il pensiero e con il cuore tutto rivolto alla mèta.

Dott. FRANCESCO DI GASPERO.

Ricordando San Giovanni Bosco

« *Io uccidere Don Bosco?...* ».

Mentre la fama di Don Bosco si diffondeva oltre i confini d'Italia e di Europa e Iddio preparava all'opera di lui nuovi trionfi, i nemici del bene e della Chiesa gli ordivano contro altri vili attentati.

Un giorno del 1880, un ex allievo, che viveva della sua arte in Torino, chiese di parlare al Santo. Aveva gli occhi stravolti e sembrava fuori di sè.

Don Bosco lo accolse amorevolmente, e, poichè taceva e mostrava un'agitazione febbrile, gli domandò: — Che cosa vuoi da me? Parla: tu sai che Don Bosco ti vuol bene.

Quegli si gettò in ginocchio, narrò come si fosse ascritto per sua sventura alla setta, e avendo questa condannato Don Bosco alla morte, si fossero sorteggiati i nomi di dodici affiliati, con l'obbligo a ciascuno di compiere il delitto, qualora chi dalla sorte designato a fare il colpo in antecedenza, non vi fosse riuscito:

« E la sorte volle me per primo a eseguire la scellerata sentenza. Toccò a me, proprio a me; e sono venuto. Ma... io uccidere Don Bosco? dopo tanti benefici che mi ha fatto? Oh, no, non lo farò mai. So che mi attirerò sul capo la vendetta dei compagni e mi sarà fatale l'aver svelato il segreto. Sono perduto, lo so, ma uccidere Don Bosco... mai ».

Don Bosco rialzò il poveretto che, singhiozzando, si era gettato ai piedi del Santo, cercò di calmarlo, di rassicurarlo, ma invano. Quegli uscì precipitosamente, e, non potendo più reggere al rimorso, dopo qualche giorno tentò di annegarsi nel Po. Soccorso da due guardie, fu salvo: e Don Bosco, avendo già prudentemente comunicato il segreto al padre, combinò con lui il modo migliore di ridurlo sul buon sentiero e in pari tempo sottrarlo alla vendetta dei compagni. E vi riuscì, facilitandogli, dopo averlo largamente soccorso, un rifugio all'estero.

E' rimarchevole nella vita del nostro Santo il fatto che dai suoi ex allievi egli non subì mai danni personali, e quando, rare volte, qualcuno di essi, traviato da compagni o da sètte, tentò di nuocergli, la Provvidenza non permise che avesse il triste coraggio di portare ad effetto l'iniquo disegno: su tutte le perversità trionfava l'amore per Don Bosco. Più d'una volta ex allievi o beneficati presero apertamente le difese del Santo in momenti difficili e con pericolo della propria vita.

Talora alcuno recò gravi dispiaceri al nostro Santo contrastando la sua opera, ma finì per ritornare a lui col pentimento di chi si ricrede e si duole di aver intralciato — o per incoscienza, o per fatua illusione, o per miserabile tornaconto — l'opera di un santo, vittorioso e trionfante, per virtù divina, di tutte le bassezze umane.

Gli ex allievi salesiani continueranno a restar fedeli alla bella tradizione di amare con tutto l'entusiasmo Don Bosco e conseguentemente favorire e appoggiare l'Opera sua che sempre meglio si rivela opera della Provvidenza, recando alle nazioni del mondo intero i benefici del suo metodo educativo e del suo zelo apostolico.

INDIRIZZI ERRATI

Richiamiamo l'attenzione di singoli Consigli Direttivi delle Unioni su questa rubrica, che è di qualche importanza. Dai Consigli " VOCI FRATERNE ,, ricevono gli indirizzi dei soci per l'invio del periodico: se gli indirizzi sono errati, l'Amministrazione del periodico si dà premura di segnalare lo sbaglio; ora i Consigli dovrebbero anche più interessarsi a queste segnalazioni, perchè sono in obbligo e nella possibilità di indicare le opportune correzioni.

I soci poi che cambiano di domicilio farebbero cosa ottima a comunicare sempre il nuovo indirizzo al Consiglio della propria Unione.

" Due occhi sul mondo „

(Memorie di viaggio).

Nella Città Santa.

Le buone *Figlie di Maria Ausiliatrice* avevano chiesto ed ottenuto dal Gran Mouftì di Gerusalemme, ch'io potessi, in un giorno di quiete e in un'ora tranquilla, visitare la grande Moschea che porta il nome di *Omar*, il secondo Califfo, successore di Abu-Bechr.

Le ottime Religiose avevano chiesto ed ottenuto il favore per mezzo delle figlie del Mouftì, loro alunne nella fiorentissima Scuola Italiana che hanno in Gerusalemme, e ch'è frequentatissima dalla maggior parte della gioventù femminile della Città Santa, senza distinzione, cioè cattolica, araba-mussulmana ed ebraica.

Io aveva ancora l'anima piena di gioia santa, in quella serena mattinata del 10 agosto, per la S. Messa celebrata *prope Domini Coenaculum* nella novissima Basilica — piccolo gioiello! — eretta dai PP. Francescani sul Monte Sion. Col caro *Don Oreste Forastelli*, direttore dell'Orfanotrofio di Betlemme, e l'autista *Rachid*, quasi non ancora soddisfatto di tutte le più soavi emozioni, mi feci condurre al magnifico nuovo tempio detto della *Flagellazione*. Oh! i belli e vivi affreschi riproducenti i misteri dolorosi, eseguiti dai Maestri delle nostre Scuole italiane del mosaico di Roma!

Usciti da quel sacro recinto e inoltratici per la via santa, o dolorosa, il buon *Rachid* ci portò in un attimo alla Moschea di Omar. Approfittando della felice occasione che mi permetteva di entrare con il *seguito*... la compagnia era aumentata. Con Don Forastelli e l'autista Rachid, v'erano anche Don Trivero e Don Láconi.

Le due reverende Figlie di Maria Ausiliatrice per mezzo delle quali il Gran Mouftì mi aveva concesso il favore, molto pratiche del luogo e delle usanze, potendo con precisione adoperare la lingua araba ci fecero da interpreti e da guide, e ci furono di aiuto preziosissimo.

Alla Moschea.

Mostrati i lascia-passare e superati così i due ordini di guardie, rifiutate le pantofole mussulmane e affidati i nostri calzari in custodia, col dono d'una *piastrina*, a un grazioso arabetto dagli occhi intelligenti e furbi, entrammo con fare disinvolto nel tempio, senza destare alcuna meraviglia nei mussulmani addetti alla Moschea e in quelli che vi si trovavano per fare orazione.

La Moschea di Omar è uno dei principali luoghi santi mussulmani. Ha forma ottagonale; nella parte inferiore è rivestita di marmo bianco; di porcellana a vari colori nella parte superiore.

Dicesi d'Omar, dal nome del secondo Califfo dei Mussulmani (634-649) successore di Aba-Bechr. Di grande importanza nella Moschea è la *Roccia Sacra*, comunemente ritenuta per l'ala d'Ornan. Davide v'innalzò un altare, ed ivi offrì olocausti che furono consumati dal fuoco del Cielo. Da Salomone fino alla distruzione del tempio per opera dei Romani, servì di base all'altare degli olocausti.

Nel secolo IV, i Giudei si riunirono intorno alla *Sacra Roccia* per piangere il loro abbandono e supplicare Diò affinchè mandasse loro il Messia promesso. I Mussulmani l'avevano rimessa in venerazione, soltanto perchè nel 638, avendo Omar visitato la spianata del famoso tempio di Salomone ove, ora, sorge la Moschea, con le sue mani incominciò a sgombrare quel luogo, allora poco pulito, e ne fece un luogo di preghiera.

I Crociati, che s'impossessarono della Moschea dopo la conquista di Gerusalemme, la ufficiarono per mezzo dei canonici lateranesi sino al 1187, quando i Crociati furono sconfitti e allontanati da Saladino, che restaurò la Moschea nel 1194.

Avevamo appena iniziato la nostra visita. Io m'era fermato davanti ad una colonna osservando, con un po' di mera-

viglia, il capitello di quella fattura cristiana... quando mi vedo avvicinare da uno *Sceicco:* alto, ben formato nella persona, il capo cinto e ricinto all'uso sacerdotale mussulmano da fascie bianche e nere intrecciate; la *galabia* a uso talare lievemente, ma accuratamente, anzi studiosamente aperta in modo da lasciar scorgere una civettuola sottoveste bianca, indice, forse, della carica o della casta. Un bel paio di occhiali stanghettati e una modesta non coltivata barba stagliavano il volto, dal colore pallente e semi-olivastro. Provai subito un senso di stupore, non privo d'un indistinto timore... Ma l'uno e l'altro lasciarono subito il posto a un senso di tranquillità nel vedere il volto dello sconosciuto che andava illuminandosi, mentre le labbra s'atteggiavano a un dolce e sincero sorriso... Era, come seppi poi, lo Sceicco Ansari...

« *E' questi* — diss'egli a una delle due Figlie di Maria Ausiliatrice, in lingua araba, indicando il sottoscritto — *è questi il sacerdote romano pel quale avete chiesto l'entrata di favore, per fargli visitare il nostro tempio?* ».

Per il Papa Pio XI
e S. E. Mussolini.

Rispostogli che sì, « *Come sta, come sta il Papa?* — mi fece chiedere con accento ansioso, con premura. E subito, prima di attendere la risposta, insisteva: — *Sta proprio meglio? Ha ripreso già le udienze?* ».

Rispondendogli io che sì, e che il fatto mi risultava con certezza perchè n'ero pienamente informato: « *Oh!* — continuava egli — *oh! se fosse possibile far sapere a quel Grande, a quell'Uomo veramente santo, ch'è tanto buono, e che si ricorda anche di noi, poveri arabi... Se fosse possibile fargli sapere che, noi pure, Gli vogliamo bene, e che io prego per Lui!* — Poi, dopo un po' di pausa, continuò: *Sono di servizio, qui, nella Moschea, dalle tre del mattino sino alla sera, alle 21! Prego per il Papa, Pio XI, e vorrei ringraziarlo per avere mandato qui a Gerusalemme, come educatrici delle nostre figliuole, le buone Suore Salesiane di Don Bosco!* ». E assicurandolo che, come mi sarebbe stato possibile, avrei cercato di soddisfare il suo desiderio, egli, contento, subito riprese: « *E di S. E. Mussolini, del Duce, che cosa mi dice? Come sta? sta bene? Lavora sempre tanto? So, sappiamo tutti noi, poveri arabi, che il Duce s'interessa anche di noi, che ci ama, che cerca il nostro bene... Sarebbe possibile far giungere a questo grande Uomo, che tanta gloria e onore procura all'Italia e all'umanità, il mio umile saluto?* ».

Avendo io promesso che anche di questo suo desiderio, in quel modo che mi sarebbe riuscito migliore, l'avrei soddisfatto, Egli mi salutò allargando le braccia all'uso orientale, pronunciando, con enfasi, questa dichiarazione: « *Il Papa Pio XI e Mussolini sono due occhi sul Mondo!* ».

Voglia il Signore avvolgere, e rischiarare, della sua luce, anche quell'anima... che mi sembrò tanto retta e generosa!

Don G. B. CALVI
Salesiano.

NB. - L'Ansari cadeva sotto i colpi di rivoltella la sera dell'11 novembre.

Voci e proposte delle Unioni.

Rev.mo Signor Segretario,

Consta a questa Unione ex Allievi che, come la nostra, altre Unioni avrebbero desiderio di commemorare con decoro i proprii Soci caduti sia in Africa Orientale che in Spagna.

Resta però difficile il poter avere, da parte delle Unioni, sicure indicazioni, dato che le residenze delle famiglie degli ex allievi nella maggior parte sono disperse in tanti diversi centri lontani dalla sede delle Unioni.

Questo Consiglio Direttivo prega vivamente la Direzione di « *Voci Fraterne* » a volersi fare iniziatrice della ricerca dei suindicati Caduti, invitando i singoli abbonati a voler riferire al Periodico stesso nomi, residenza, luogo e possibilmente la data del decesso di ex Allievi di loro conoscenza.

In tal modo ad ogni Unione sarà reso facile il rilevare i propri Eroi e deliberare in merito.

Fiducioso che questa proposta venga presa in considerazione, ringrazio vivamente a nome di questa Presidenza.

Con ossequi

Dev.mo
SECONDO GUADAGNINI
Segretario

Faenza, 20-XII-937.

Siamo ben lieti di poter assecondare questa iniziativa dei nostri amici; e attendiamo le comunicazioni che i Soci avessero a farci.

NELLE NOSTRE UNIONI

MOGLIANO VENETO

Festa della Scuola.

Domenica 28 nov. scorso, alle ore 15.30, nel teatrino del nostro Collegio si è svolta la distribuzione dei premi di religione e di studio agli allievi che si sono distinti alla fine dell'anno scolastico 1936-37.

Erano presenti le autorità del paese, con a capo il Parroco, il Podestà, il Segretario Politico, signore e signori, ed una schiera numerosa di parenti degli alunni, nonchè la Presidenza dell'Unione.

L'accademia organizzata per la circostanza è riuscita particolarmente significativa ed i vari pezzi di musica ed i recitativi furono apprezzatissimi dagli invitati, che ebbero modo di constatare come la Scuola salesiana curi di far penetrare nell'animo dei giovani e vieppiù sviluppare, con gli insegnamenti scolastici, anche i sentimenti più nobili e profondi che sono alla base delle nuove generazioni italiane: Dio - Famiglia - Patria.

L'ex allievo Dott. Giorgio Prosdocimo, presentato con appropriate parole dal Rev. Direttore prof. Don Rastello, ha aperto la simpatica manifestazione con un applauditissimo discorso sulla vita e sulle opere del grande Marconi, facendo risaltare, oltre che i frutti copiosi del suo genio ed i sacrifici affrontati per le sue prime affermazioni, i suoi profondi sentimenti di fascista e di cattolico devoto alla Chiesa ed al S. Padre.

Commoventi le recitazioni dei giovani; in particolare una toccante poesia sugli avvenimenti di Spagna. Così pure i presenti furono commossi alla lettura di una lettera inviata dall'Africa O. I. dal padre di uno degli allievi, contenente il suo testamento spirituale che caratterizza lo spirito dell'anima italiana vissuta nell'ambiente creato dal Fascismo.

Il nostro amatissimo Don Rastello, con la sua ormai famosa vena poetica, ha voluto e saputo sintetizzare magnificamente i sentimenti esaltati con la musica e col canto, dando lettura alla seguente sua poesia:

DIO - FAMIGLIA - PATRIA

Dio! Colui che è,
oggi, ieri, domani... sempre: Eterno!
D'ogni essere creato
principio e fine d'ogni moto e vita
causa, sorgente e foce!
Ente Infinito e solo Necessario;
appieno a sè bastante e mai diverso;
ma dall'Amor costretto
d'atomi e stelle riempie l'Universo.
Niuno il Suo Trono eccede o almen papur scende sorridente [reggia;
— Padre tra figli — fra l'umana gente.
Dio. . . . . Potenza immensa
e debolezza, che vagisce in culla;
ad ogni mèta — sol ch'Ei voglia — apdall'Amore Confitto [proda:
sopra la Croce, soffre e non si schioda!
Purezza e Santità
il peccator non sdegna e siede a mensa
del gabelliere ladro e truffatore.
Dio, Splendor, Bellezza,
Faro di luce che mai non si estingue;
Fonte che mai non langue,
d'infinita Bontà, d'eterno Amore!
A Lui di vita il fiore
— giovinezza — si dona,
e il torrido meriggio
e il placido tramonto avanti sera;
a Lui del cuore i palpiti
e il lampo della mente che sfavilla,
e — onore immeritato! —
il sangue a fiotti sparso, o a stilla a stilla!

Famiglia! . . . . . Dolce nido
invaso da tepore,
ove con tanto gaudio il cuor si adagia!
O dondolio di cuna!
O carezze di Mamma blande e calde,
come piuma d'un Angelo che sfiora!
O sguardi di mio padre
tenero e forte, che scrutavan l'anima!
O pigolio soave
di voci di sorelle...
Famiglia . . . . . santo salio,
donde si parte a forza
ognora, e si ritorna
sempre con gaudio, come con gioia e festa
al porto si avvicina
il navigante dopo la tempesta.
Reggia o capanna ti raccolga e copra,
in te più pura e cara
è la letizia, e il pianto
ha — come sale — una dolcezza amara!

Patria! Nome magico
che tutto mi sconvolge
dal fondo e mi travolge
con impeto di fiamma e di bufera!

O Patria, Patria mia!
Suona il tuo nome e vedo
vaghissima distesa
di piani e monti alterna,
che si protende e voluttuosamente
nell'onde avanza e immergesi;
aderge fuor del mar solo il regale
tuo capo incoronato
con un diadema, che non ha l'eguale.
Suona il tuo nome e sfolgora
su la tua fronte un cielo
innondato di stelle, a cui sorridono
dei golfi a specchio o sovra i poggi eretti
e nei piani adagiati
borghi villaggi e ville
di fulgida bellezza incoronati.
Suona il tuo nome, Italia,
e senza sponde un mare
sconfinato m'appare.
Una flotta d'immensi navigli
l'umanità trasporta
verso il confin dei tempi e dello spazio!
Soffia furente il vento,
gonfio d'ira selvaggio;
le onde agitate inondan le scogliere
nell'ombra occulte e nere.
Oscillan le carezze travagliate,
si laceran le vele e folgorate
si schiantano le antenne
e furibondo terrore
d'imminente naufragio
i naviganti imbianca di pallore.
Ma nella notte nera di tempesta
alla flottiglia in testa
una Nave veleggia: sull'antenna
alto un vessillo tricolore fluttua
segnato dalla Croce: sulla prora
splende il tuo nome, o Italia!
Della tua chiglia il ferro
— come un aratro di temprato acciaio
fende le glebe — il flutto irato fende
con sicura baldanza!
Ma quale mano audace
fra tanto cupo orror regge il timone?
Sul ponte del comando
d'un lampo all'aspra luce
vedo, fremendo, un volto:
il volto del Pilota: il Duce! il Duce!
O degli umani pavida flottiglia,
non paventar ruina;
segui sua rotta e giungerai la mèta;
a quegli sguardi non c'è velo d'ombre
che la vista precluda;
non c'è violenza d'onda
che minacci la Nave!..... Tutto doma,
se duce è Mussolini,
il ferro dell'Italia, il Sol di Roma!

Prof. Dott. Don SECONDO RASTELLO.

Mogliano Veneto - Collegio Salesiano
(Festa della Scuola, 28-XI-1937-XVI).

L'uditorio, rimasto religiosamente silenzioso, come elettrizzato da tanto travolgente lirismo, è scoppiato alla fine in scroscianti, interminabili applausi all'indirizzo del Poeta, che venne vivamente complimentato dalle Autorità.

L'accademia è riuscita mirabilmente e di ciò ne va particolare lode al Rev. Direttore ed ai Maestri che tanto pazientemente e sapientemente l'hanno preparata, superando difficoltà non lievi, quando si pensi che il Collegio ha aperto i battenti solo con la 2ª quindicina di ottobre.

Noi ex allievi non possiamo far a meno di constatare con viva soddisfazione questa affermazione dei nostri tanto amati Superiori, sotto la cui guida paterna, seguendo fedelmente le orme inconfondibili di Don Bosco, il nostro Collegio continua le sue belle tradizioni intese a formare dei giovani moralmente forti e sani, garanzia certa di ottima riuscita in tutti i campi, nel campo religioso della vita ecclesiastica, come nel campo civile dando alla nostra Patria uomini degni del clima spirituale creato dall'incomparabile nostro Duce.

SAVONA

Gita degli ex Allievi.

Ebbe luogo al Santuario della Madonna della Misericordia sul Monte Gazzo, sopra Sestri Ponente, la gita organizzata dagli ex Allievi.

La partenza da Savona ebbe luogo col diretto delle 7,27 e sino dallo inizio regnò la massima allegria fra i numerosi intervenuti. Verso le nove si cominciò l'ascesa al Monte Gazzo; l'arrivo al divoto e raccolto Santuario, ebbe luogo verso le dieci. La Santa Messa venne celebrata dal signor direttore Don Maggiorino e servita da due ex allievi. Numerosi pellegrini si unirono a noi ex allievi, nell'onorare con canti e preci, la Madonna della Misericordia.

A mezzogiorno, nella locanda del Santuario, venne servito un succulento pranzo, preparato veramente bene, dal proprietario signor Traverso Lorenzo e dalla sua ottima consorte.

Al levar delle mense, dopo brevi parole dell'ex allievo sig. Cabutto, il presidente Anselmo si rese interprete dei sentimenti di tutti gli ex allievi, rivolgendo sincere e commoventi parole al Rettore del Santuario ed agli amici che aderirono alla gita, presenti all'agape fraterna. Nel pomeriggio, dopo varie partite alle boccie, ed alle carte, non manca-

rono alcune corse di ex allievi, i quali nonostante la loro non più giovane età, si dimostrarono corridori di vaglia.

Alle sedici, nel suggestivo Santuario ebbe luogo una commovente funzione: la consegna al Rettore del Santuario di un cuore d'argento in artistica cornice, quale omaggio degli ex allievi di Don Bosco di Savona alla Madonna della Misericordia. Il Direttore Don Maggiorino consegnando l'ex-voto con parole felici ed ardenti, accennò anche al Congresso Eucaristico di Tripoli e terminò invocando su tutti la benedizione della cara Madonna. Il degnissimo Rettore del Santuario, nel prendere in consegna il voto rivolse agli ex allievi vivi elogi e ringraziamenti ed auguri per la fiorente Unione di Savona.

La divota funzione ebbe termine colla benedizione Eucaristica e col canto dell'inno all'Ausiliatrice e a Don Bosco Santo.

In Sestri, il carissimo ex allievo, Notaro dottor Simone Benedetto Garbarino, preparò una sorpresa, cioè, volle tutti gli ex allievi in casa sua. Il ricevimento dato con signorilità, trascorse in un'atmosfera di famiglia e di cordialità tutta Salesiana. Il Presidente Anselmo ed il signor Direttore ringraziarono di cuore il benemerito ex allievo per la fraterna accoglienza avuta e brindarono alla prosperità della distinta famiglia Garbarino, promettendo speciali preghiere a S. Giovanni Bosco.

La riuscitissima gita, curata, anche nei minimi particolari, dalla benemerita ed attiva Presidenza, lasciò in tutti i partecipanti un lietissimo ricordo, unito a propositi di bene.

Neo Cavaliere.

In data 28 ottobre 1937-XV, Sua Maestà il Re Imperatore si è degnato di nominare Cavaliere della Corona d'Italia il Rev.do Monsignor Fonticelli Tomaso, Parroco della Parrocchia di San Francesco da Paola di Savona, benemerito Direttore dei Cooperatori Salesiani.



Ex Allievi di Savona al Santuario della Misericordia.

La nomina è stata appresa con vivo piacere dagli ex allievi, nonchè dagli innumerevoli amici ed ammiratori del popolare parroco, i quali vedono giustamente riconosciute e premiate anche le sue molteplici attività svolte nel campo civile. Gli ex allievi dell'Unione di Savona si uniscono « toto corde » ai cittadini nel presentare al neo Cavaliere le più sincere congratulazioni.

Echi della nomina a Cardinale di S. E. Rev.ma Mons. Pizzardo.

Non appena diffusasi in città la lieta notizia della elevazione del nostro illustre concittadino alla Sacra Porpora, vennero inviati a Sua Em. Rev.ma Mons. Giuseppe Pizzardo numerosissimi telegrammi di felicitazioni da parte di Autorità, personalità, enti, associazioni e privati cittadini. Anche la nostra Unione, che annovera l'Illustre Prelato fra i benemeriti delle Opere del grande Don Bosco, ha inviato un telegramma, per mezzo del Presidente, al quale S. Eminenza rispondeva:

« *Città del Vaticano,* 30-11-37. — Mille e

mille grazie delle benevoli felicitazioni. Il Signore la benedica. — G. PIZZARD ».

Anche al Direttore dell'Oratorio, che si era congratulato a nome dell'Oratorio e dei Cooperatori pervenne questo telegramma:

« Mille grazie, il Signore la benedica e be-
« nedica l'Oratorio di cui fui alunno 45 anni
« fa. — G. PIZZARDO ».

Al Concistoro Pubblico e alle visite di calore gli ex allievi Savonesi furono rappresentati dal Presidente sig. Anselmo Giuseppe, commendatore ing. Sugliani Giovanni come Presidente della Giunta Diocesana e cav. uff. dottor Luigi Frumento vice segretario del Comune e amico intimo del Neo-Porporato.

Ex allievo che si fa onore.

L'ex allievo *Lagorio Emilio,* studente presso il R. Istituto Nautico « Leon Pancaldo » della nostra città, si è testè licenziato, con splendida votazione, ottenendo il diploma di macchinista navale, e la medaglia d'oro, concessa ai migliori alunni dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Al novello macchinista navale, attualmente in viaggio, presentiamo i più vivi rallegramenti e auguriamo una brillante carriera nel nome di Don Bosco Santo.

Comunicazioni del Presidente.

In questo numero è stata pubblicata la relazione della riuscitissima gita, al Santuario della Madonna della Misericordia, sul Monte Gazzo sopra Sestri Ponente, ed io colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutti gli ex allievi che vi presero parte. Sono lieto di render noto a tutti i miei cari ex allievi, che quando è stato offerto il cuore d'argento alla Madonna, anche gli assenti sono stati ricordati nelle preghiere fatte alla Vergine Santa, come pure sono stati ricordati i cari ex allievi defunti.

Nell'imminenza delle prossime Feste Natalizie, a tutti gli ex allievi, alle loro buone famiglie, giungano gli auguri più sinceri del Presidente e di tutto il Consiglio Direttivo.

Nel prossimo anno, in occasione delle grandiose Feste di Torino per l'inaugurazione del monumentale altare al nostro grande Don Bosco, l'Unione di Savona deve farsi onore; gli ex allievi tutti, sono certo, risponderanno con entusiasmo all'appello della Presidenza.

Con particolare affetto

Vostro Presidente
GIUSEPPE ANSELMO.

Convegno annuale

In numero veramente imponente gli ex allievi di Don Bosco, rispondendo entusiasticamente all'appello della Presidenza della loro Unione, hanno affollato il 23 maggio i locali dell'Oratorio Salesiano per il loro annuale convegno.

La bella giornata del ricordo, si iniziò ai piedi dell'Altare di Dio, nella devota chiesa dedicata a Maria SS. Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco Santo.

Celebrò il Divino Sacrificio il Rev.mo Monsignor Tommaso Fonticelli, Parroco di San Francesco da Paola e zelante Direttore dei Cooperatori Salesiani, affezionatissimo ex allievo del nostro Oratorio, che con brevi parole fece risaltare il significato di quella simpatica annuale adunata e ricordò gli ex allievi scomparsi dopo l'ultimo Convegno annuale, il signor Francesco Nervi ed il cap. G. B. Varaldo.

La benedizione col SS. Sacramento poneva termine alla prima parte del programma.

* * *

Nel salone Don Bosco ebbe poi svolgimento l'assemblea generale dei soci dell'Unione.

Il segretario signor Luigi Corchiarino lesse le numerose adesioni pervenute, quindi il presidente signor Giuseppe Anselmo espose la relazione morale.

Il cassiere signor Sguerso fece dal canto suo con precisione di cifre la relazione finanziaria.

Da ambedue le relazioni risultò evidente la volonterosa, zelante attività svolta dagli attivissimi dirigenti l'Unione.

Sulle due relazioni interloquirono alcuni ex allievi, cui risposero esaurientemente il presidente signor Anselmo ed il direttore dell'Oratorio Salesiano Don Maggiorino Bonzo, che trattò in modo particolare dei nuovi locali di imminente sistemazione e costruzione.

Seduta stante si procedette alla sottoscrizione dei « mattoni » per l'ampliamento del tempio di Maria SS. Ausiliarice in Torino. A tale scopo vennero raccolte ben L. 250.

Particolare simpatica solennità rivestì la consegna delle tessere ad una dozzina di nuovi soci.

* * *

Ultimata l'assemblea, i convenuti si raccolsero dinanzi alla lapide, che ricorda gli ex allievi gloriosamente caduti in guerra, alla quale fu apposta una magnifica corona di alloro.

Il segretario compì il simpatico rito dell'appello dei Caduti.

Tutti i presenti recitarono collettivamente una preghiera di suffragio.

Poi a pranzo, servito inappuntabilmente dall'Albergo Italia e consumato tra la più viva, cameratesca allegria. Al levar delle mense pronunciarono parole di occasione i signori Cabutto e Werle, il presidente Anselmo, il rev.mo Direttore Don Maggiorino, ecc.

La bella giornata lasciò in tutti i convenuti la più profonda impressione, il più simpatico ricordo.

" VOCI FRATERNE , consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.

BORGOMANERO

L'annuale convegno degli ex allievi.

Si tenne il 16 maggio coll'intervento del signor Ispettore D. Antonio Maniero la cui presenza, se può esser oggetto di disputa per i convegni delle altre Unioni, per la nostra invece, che vede in lui non il legittimo Superiore, ma il vero Padre, è un diritto. E' alla generosità ed all'attività di D. Maniero che l'Unione di Borgomanero, ancor giovane, deve il suo incremento e consolidamento.

ni dell'Opera Salesiana dallo stesso avv. Andreis, alla presenza del sig. Podestà e signora, del sig. Preside delle Regie Scuole, delle rappresentanze delle altre autorità cittadine e numeroso pubblico.

Festa di chiusura dell'anno scolastico.

Con una cerimonia intima ma solenne, il 13 giugno, dopo il pranzo d'addio ai giovani partenti per le vacanze ed ai licenziandi partenti per le prove finali, alla presenza dei signori Superiori, il Presidente dell'Unione dot-



Ex Allievi di Borgomanero.

L'assemblea generale dei Soci poi, riuscì quanto mai solenne, specialmente per l'affascinante e densa relazione dell'avv. Dino Andreis che la nostra Presidenza, da Cuneo, dove egli è Presidente della locale Unione ex Allievi, aveva espressamente invitato, affinchè c'intrattenesse sull'orientamento teorico e pratico che l'ex allievo di D. Bosco deve prendere nel clima spirituale della nuova Era.

Il resto della giornata si svolse nella più intima unità e fraternità di cuori, secondo il programma prestabilito e che a tempo opportuno era stato spedito, insieme all'invito, a tutti gli ascritti all'Unione.

Il convegno si chiuse nel tardo pomeriggio con la commemorazione del Servo di Dio Don Michele Rua la cui ascetica figura fu magistralmente rievocata ed inquadrata nelle origitor Zoia ed il vice presidente dott. Masini interloquirono porgendo fraterni saluti ed auguri di una buona riuscita negli esami nonchè con una viva raccomandazione di mantenersi sempre e dovunque degni ex allievi dei Salesiani.

Nella stessa riunione vennero distribuite le Tessere ed i Distintivi ai giovani licenziandi.

Per l'ampliamento della Basilica di Maria SS. Ausiliatrice in Torino.

vennero spedite le seguenti offerte:

Raccolte durante il Convegno	L.	45
Offerta dott. Masini	»	5
Offerta dott. Antonio Zoia	»	50

Nella rimessa delle offerte, ci pervennero i

ringraziamenti dei Sigg. Superiori; nel segnalare l'invio di queste prime offerte raccomandiamo ai Consoci di cooperare largamente e generosamente ai grandi lavori in corso inviando la propria offerta alla Direzione Generale Opere Salesiane in Torino, oppure all'Unione ex Allievi Don Bosco di Borgomanero che nel prenderne atto, provvederà al recapito.

Felicitazioni sincere presentiamo ai carissimi Consoci:

Ugo Lucchini di Omegna che il 27 settembre u. s. ha impalmato la sig.na Erminia Poletti.

Martinazzi Augusto di Pettenasco che giurò fede di sposo alla sig.na Itala Ciana in Orta S. Giulio il 16 ottobre 1937.

Variazioni.

Coll'iniziarsi dell'anno scolastico 1937-38, anche la Casa Salesiana di Borgomanero, ha veduto il cambiamento di alcuni Superiori, e con dovere informiamo i Consoci, che il professor Don Barone già Catechista è stato designato a Direttore delle Opere Salesiane di Biella, ed il sig. Maestro dei Novizi, professor Don Giovando, a Direttore di Casale Monferrato.

A sostituirli i Superiori hanno inviato tra noi il prof. Don Monti ed il sig. Don Giacometto.

Ai partiti ed ai nuovi arrivati i migliori auguri di ogni bene, da parte della Presidenza e Soci dell'Unione ex Allievi.

Festività.

Nell'approssimarsi delle diverse festività Salesiane raccomandiamo ai Soci del Gruppo Centrale di Borgomanero di rispondere numerosi ed entusiasticamente agli inviti che la Presidenza prossimamente diramerà.

TREVI

Bilancio ideale.

Il 28 novembre ha avuto luogo nel teatrino del Collegio Lucarini la sempre simpatica cerimonia della premiazione degli alunni distintisi per studio, condotta e laboriosità nell'anno scolastico decorso.

Particolare da metter subito in evidenza: tanti presentati agli esami pubblici, altrettanti promossi!

Un bilancio più attivo di questo non è possibile trovare, neppure in tempi di... piena ripresa post-crisi!...

A render più solenne la cerimonia della distribuzione dei premi intervennero, oltre alle famiglie dei premiandi ed... aspiranti per l'anno venturo, le locali Autorità, con a capo il Podestà Dante Zappelli, e il Segretario Politico Carlo Zenobi, entrambi ex allievi.

Numerosi assai anche altri ex allievi che, con la loro presenza, hanno voluto portare incoraggiamento e plauso ai fratelli minori.

Disse il discorso d'occasione il Preside del R. Istituto Tecnico Commerciale di Foligno, Presidente dell'Unione, che tenne avvinto l'uditorio con piacevole trattazione di circostanza, in cui incastonò appropriate notizie inerenti alla vita del *Mago dello spazio* e *dominatore dell'etere*, Guglielmo Marconi, grande ammiratore ed amico dell'opera salesiana.

Commemorò l'ex allievo, medaglia d'oro, Antonio Drammis de Drammis, capitano d'artiglieria caduto a Lekentì; e ciò lo portò a parlare del lavoro fecondatore in corso per la valorizzazione dell'Impero, i cui risultati si preannunciano assai promettenti.

Terminò invitando i giovani a continuare le belle tradizioni del « Lucarini »; anzi a far in modo che « i passati successi del Collegio, piccola ma non ultima cellula del grande edificio scolastico imperiale, siano superati dai successi avvenire ».

Molto applaudita fu la relazione del Direttore Don Giuseppe Castagna, dalla quale si apprese quanti frutti di bene abbia raccolto l'opera salesiana, lo scorso anno, anche a Trevi.

Scelta musica, con l'ex allievo Faustino Marcelloni al piano, e ben riuscite declamazioni degli alunni dettero alla cerimonia quel tono e quel carattere di cordiale famigliarità che è caratteristica delle feste salesiane, e a cui gli ex allievi tornano sempre sì volentieri.

ROMA (S. Cuore).

Da una circolare-invito apprendiamo che gli amici dell'Unione S. Cuore di Roma hanno celebrato il 28 novembre la *Commemorazione dei defunti Consoci e Superiori* nella basilica del S. Cuore di Gesù. Dopo il cristiano tributo di preghiera e ricordo ai cari trapassati, i Soci hanno tenuto l'*Assemblea Generale* per la discussione di un importantissimo ordine del giorno.

Il Consiglio direttivo si riserva di comunicare prossimamente la relazione dell'importante adunanza.

TREVIGLIO

Ritiro mensile.

Il gruppo ex allievi di Bergamo si è unito ai Cooperatori Salesiani nell'iniziativa della riunione mensile che si svolge presso le R.de Suore Sacramentine sotto la guida del Canonico Castelli.

Nuovo Direttore.

E' giunto il nuovo Direttore del Collegio di Treviglio, accolto festosamente. Superiori, alunni, cooperatori ed ex allievi gli hanno attestato il loro omaggio devoto. Egli è il R.mo

Sac. Dott. Vincenzo Bologna e proviene dalla città di Catania, dov'era direttore di un fiorente Istituto.

Anima ardente, amabile, ha incontrato le simpatie di quanti l'avvicinarono. Al Presidente comm. Ramelli che gli espresse l'omaggio dei Soci, rispose con gran cuore assicurando tutti gli ex allievi del suo affetto, e delle sue disposizioni entusiastiche verso la nostra Unione.

Croce di guerra al V. M.

Apprendiamo con piacere che al giovane nostro socio attivo Sottotenente *Francesco Raffaelli,* che ha partecipato a tutta la Campagna in A. O. I. prendendo valorosamente parte a tutti i combattimenti, da Passo Uarieu all'Uorc Amba con le batterie del II Gruppo della « 28 Ottobre », dietro sua domanda è stata commutata la promozione in S. P. effettivo per merito di guerra, nella Croce di Guerra al V. M. con una brillante motivazione.

L'Unione di Treviglio porge all'amico le più cordiali congratulazioni.

Ai Soci... leggete!

Per non dover sospendere le *Voci Fraterne* ai Soci che non avevano versato la quota, la Presidenza anticipò dalla Cassa sociale l'importo semestrale dell'abbonamento. Ora è scaduto anche il semestre al 31 dicembre e si chiede il versamento della quota. Nessuno, diciamo « nessuno », vorrà rifiutarsi; fate anzi presto, giacchè in caso contrario mettereste in *orgasmo* il caro nostro Presidente che non si darà pace fino a quando tutti avranno fatto il loro dovere.

Mesto anniversario.

Il Presidente ringrazia quanti gli furono vicini nel triste anniversario della morte del caro fratello Don Ferdinando, ex allievo di Treviglio. In collegio vennero celebrate numerose sante Messe di suffragio.

Nuovo Ispettore.

Al nuovo Ispettore Sac. Prof. Francesco Rastello venne espresso il devoto omaggio dell'Unione.

Nuptialia.

Felicitazioni vivissime da tutta l'Unione al caro e attivo Consigliere avv. Gianni Ruffini che il 27 novembre si è unito col santo vincolo matrimoniale alla gentile signorina Rosetta Finazzi, figlia del comm. Giovanni. Alle due anime profondamente cristiane i più fervidi nostri voti. Il Presidente nel porgere alla coppia le felicitazioni dei Soci ha fatto loro dono della Vita di Don Bosco a nome dell'Unione.

VENEZIA

Il Convegno ex Allievi del Patronato.

Il secondo convegno annuale degli ex allievi è stato simpaticamente rilevato anche dalla stampa cittadina.

Riportiamo da « *La Gazzetta di Venezia* » del 29 novembre 1937 l'interessante resoconto:

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo e di commovente cameratismo salesiano, si è svolto il 2° Convegno degli ex allievi del Patronato Leone XIII.

Un gran numero di soci ha risposto all'appello della presidenza e sino dalle nove cominciarono ad affluire, scambiandosi saluti ed impressioni.

Alle ore 10 tutta la fiumana degli intervenuti affollava la Cappella del Sacro Cuore per la Messa prelatizia celebrata dal Rev.mo professor dott. Antonioli, ispettore salesiano delle Venezie.

In apposite pancate avevano preso posto le famiglie dei Caduti in guerra, le Associazioni del Patronato e delle parrocchie di San Giuseppe e di San Pietro, gli ex allievi, tutti con i loro vessilli, ed un numero considerevole di giovanetti, allievi del Patronato.

Al Vangelo, il celebrante pronunziò un nobilissimo e paterno discorso a commento del brano evangelico della prima domenica di Avvento, facendone opportune applicazioni all'opera che devono svolgere gli ex allievi salesiani per mostrarsi degni della paternità di S. Giovanni Bosco e per essere poi messi con Lui alla parte destra nel giorno del finale giudizio.

Dopo la Messa, venne imparita la solenne assoluzione al tumulo, dopo di che la Chiesa si sfollò lentamente e venne formato il corteo che sfilò nel cortile fino alla lapide dei gloriosi Caduti in guerra. La banda del Patronato intonò la « Canzone del Piave » e, fra un religioso silenzio, il presidente dell'Unione ex Allievi, dott. Nino Scarpa, pronunziò nobili parole di esaltazione dei Caduti e di giuramento di tutti i presenti di mostrarsi sempre degni del nobile esempio, che sarà da tutti imitato qualora la Patria chiamasse ancora una volta a raccolta i suoi figli.

* * *

Dopo la commemorazione dei Caduti, gli ex allievi si riunirono in assemblea nel salone del teatro Don Bosco. Fra grandi applausi salirono sul palcoscenico l'Ispettore salesiano professor dott. Antonioli, Don Carpenè, direttore dell'Istituto salesiano di Pordenone, Monsignor Cottin, Arciprete di Castello, il prof. Don De Pieri, direttore del Coletti, il prof. Don Luigi Montuschi, nuovo direttore del Patronato salesiano Leone XIII ed il presidente dell'Unione dott. Nino Scarpa.

In platea, la falange degli ex allievi del Patronato ed i rappresentanti delle Associazioni.

Dopo la lettura delle adesioni, il presidente ha esposto brevemente il programma dell'Unione, ha salutato gli intervenuti ed ha presentato il nuovo direttore, a cui ha promesso, a nome di tutti, la più illimitata devozione e la collaborazione, amore e concordia per il bene dei singoli e dei giovani. Fu molto applaudito.

alla pietà degli ex allievi ed alle persone benemerite.

Un caloroso applauso ha coronato le nobilissime parole del buon direttore.

Chiude la imponente adunata l'Ispettore salesiano prof. Antonioli, che improvvisa uno dei suoi smaglianti discorsi che ricordano la eloquenza piana e formidabile di Don Bosco.



VENEZIA. - Ex Allievi del Patronato.

Invitato dal sig. Ispettore, prende la parola Don Carpenè, il quale, ricordando tanti cari episodi della sua permanenza in Patronato, si compiace della imponenza dell'odierna adunata e raccomanda — come primo elemento di successo — la concordia fraterna e la docile ed affettuosa collaborazione al sig. Direttore.

Anche le parole di Don Carpenè sono molto applaudite.

Il direttore Don Montuschi — che è un'anima di apostolo salesiano — ha aperto i tesori del suo cuore di Padre, affermando di avere obbedito con entusiasmo ai Superiori che lo hanno mandato a Castello, ove c'è tanto da fare per sovvenire ai tanti e tanti bisogni della gioventù. Egli farà tesoro della affettuosa collaborazione degli ex allievi e di quanti vorranno aiutarlo nel suo compito. Sarà sempre a disposizione di tutti e, specialmente, dei più poveri e derelitti, per i quali, anzi, ha istituito una speciale Unione di « Amici »: la Unione Don Rua, che comprende i giovanetti abbandonati o trascurati, ignoranti nelle cose della Fede e bisognosi di tutto. Questi « Amici » sono e saranno sempre oggetto delle sue più affettuose sollecitudini e per essi si raccomanda

Ogni sua parola è un fatto e ogni fatto una applicazione pratica di vita cristiana e di attività salesiana nella ascesa verso la perfezione.

L'Ispettore si dice lieto della commovente armonia che regna fra gli ex allievi e del loro nobile intento di cooperare, insieme a tutte le altre associazioni, alla vita ed alla prosperità del Patronato.

Con una felice allusione al precedente discorso pronunziato dall'altare a commento del brano evangelico, ricorda agli ex allievi il dovere di mantenersi uniti e compatti, sotto la guida del Direttore del Patronato.

Ricorda che nel 1886 Don Bosco visitò Barcellona ed ivi tenne un memorabile discorso profetico alla parte più eletta della cittadinanza. Don Bosco chiedeva aiuti finanziari per le istituzioni giovanili che andava fondando anche nella Spagna. Il Santo faceva notare alla nobile adunanza che « ognuno doveva offrire « spontaneamente e generosamente il suo obo- « lo, perchè, altrimenti, quei poveri ragazzi « abbandonati, fatti adulti, lo avrebbero strap- « pato a forza, prendendoli alla gola e, forse, « anche togliendo loro la vita! ».

Don Bosco fu profeta, soggiunge l'oratore, e noi, che amiamo tanto la Patria, facciamo in modo che le Opere Salesiane sieno aiutate ed incoraggiate per la salvezza della gioventù e per la prosperità della Patria diletta.

Una salva di applausi corona il nobile discorso, dopo di che l'assemblea è sciolta e gli intervenuti sfollano lentamente per riunirsi poco dopo nel cortile del Patronato per il gruppo fotografico.

Il Convegno segna una ripresa assai promettente e dà sicuro affidamento che le Opere Salesiane a Castello saranno maggiormente conosciute, amate, apprezzate ed aiutate da quanti stanno a cuore la educazione cristiana e civile della gioventù e le immancabili fortune della Patria.

FIRENZE

Convegno straordinario.

Indetto dal Consiglio, con un importante ordine del giorno, il giorno 24 ottobre 1937 venne tenuta una riunione straordinaria degli ex allievi della Sezione di Firenze. L'esito se non eccessivamente brillante, date le circostanze, fu tuttavia di notevole conforto, per l'affiatamento tra gli intervenuti; alcuni dei quali nuovi ai Convegni.

Celebrata la Santa Messa, applicata ai compagni defunti, specialmente quelli, anche non conosciuti, deceduti nell'intervallo tra la riunione ordinaria di maggio e l'odierna, si iniziò l'assemblea nel vasto parlatorio della Casa, presenti col Direttore Salesiano prof. Don Bertoncello, il Consiglio presso che al completo, con gli assidui prof. Meli, dott. Sberna, Franchini, comm. Berta, e oltre 30 ex allievi.

Dopo brevi preci, la lettura del verbale dell'assemblea generale del maggio, e delle adesioni al convegno, il presidente Meli commemorò con commossa parola l'amato Ispettore dott. Don. G. B. Antoniol, caduto salesianamente sul lavoro, ed inviò il saluto e l'augurio di tutti al nuovo Ispettore delle Case Salesiane di Liguria e Toscana, Sac. Don. Garbarino, impossibilitato ad intervenire. Comunicò pure la recentissima elevazione al Vescovato di S. E. Mons. Rotolo, già direttore della Casa di Roma, al quale fu inviato un telegramma d'ossequio e augurio. Rivolge pure affettuose parole al Direttore, riconfermato a Firenze pel triennio.

Il Direttore, ringraziato il Presidente, si associa a lui nella commemorazione di Don Antoniol, e nel saluto a Don Garbarino e Monsignor Rotolo.

In merito alla già progettata effettuazione di un Pellegrinaggio a Torino, motivo principale della riunione, dopo una lunga discussione alla quale hanno partecipato Meli, Cristoferi, Pelagatti, i professori Gatta, Pelagatti, Capovilla, Sberna, il Franchini con garbata critica alla decisione dell'attuale riunione, ed all'azione organizzativa dei passati pellegrinaggi, ed il Direttore Salesiano, si delibera di tener conto di quanto sarà per farsi in proposito a Torino e presso le altre Case della Toscana, ed intanto si impegnano tutti i soci a propagandare l'idea del Pellegrinaggio, approfittando in modo speciale delle ricorrenze dell'anno prossimo: Natale alla Santità di Don Bosco, centenario della Nascita di Don Rua, ricorrenze che gioveranno anche a rendere più nota ed amata l'Opera salesiana.

Si approva ad acclamazione, l'erezione nella Casa di Firenze di un ricordo all'ex allievo Berta Giovanni, glorioso protomartire fascista fiorentino, rimandando ad altra riunione la data dell'inaugurazione.

Dopo l'adunata ha avuto luogo l'agape fraterna rallegrata dalla brava banda della Casa. Non mancarono brindisi, brevi discorsi di Meli, Franchini e Don Bertoncello, e si iniziò la propaganda per una gita da effettuarsi il 15 novembre p. v. a Volterra, per rendere omaggio a quell'Ecc.mo Vescovo Salesiano.

Durante l'agape, si ricevette un telegramma di adesione da S. E. il Prefetto di Avellino, Tamburini, nostro ex allievo.

Furono inviati telegrammi a S. E. Rotolo, al Sac. Garbarino ed a S. E. Tamburini, e fu deciso di inviare un saluto agli ex Allievi che inviarono l'adesione.

Un'autorevole segnalazione libraria.

D. PILLA: *Giovinezze conquistatrici.* - Volume di pag. 280, Milano, Ed. Giuseppe Gasparini, 1937. L. 9. — *Ai lettori di « Voci fraterne » che manderanno a D. Pilla — Via Cottolengo, 23 - Torino — vaglia di L.* 8,50 *il romanzo verrà spedito francoposta.*

Dall'intreccio copioso di questo romanzo, una cosa balza subito evidente in modo molto simpatico: i fini pratici che l'A. si è prefisso di raggiungere offrendo il suo lavoro alla gioventù cattolica. E lo scopo lo ha ottenuto, per quel che abbiamo potuto dedurne dalla lettura, giacchè sugli animi giovanili farà di sicuro un grande effetto la storia dei due protagonisti i quali, mediante il sacrificio sublime di sè medesimi, riescono a donare un uomo alla fede di Dio e a rinverdire quella stessa fede nel cuore di un altro giovane, che s'era scostato dalla verità. E' questa la funzione principale del romanzo cattolico, funzione di apostolato oltre che di diletto onesto e sano: e Don Pilla, con la facilità del suo stile e l'ardore che distingue la sua missione di scrittore sinceramente educativo, ha raggiunto in pieno, se non superati, tutti quanti gli obiettivi. Tanto che il romanzo può essere letto, con interesse, anche dai non più giovani (F. C.).

(*Dalla « Rivista di letture » di Milano*).

NECROLOGIO

Avv. SAVERIO FINO

E' morto il 22 dicembre dopo lunga malattia. Ne riceviamo l'annuncio al momento in cui il Periodico sta per andare in macchina. Raccomandiamo quest'anima eletta ai suffragi dei soci: egli in vita dimostrò in tutti i modi il grandissimo affetto che aveva per Don Bosco e per la sua Opera, e fu sempre caldo ammiratore e animatore delle Unioni Ex Allievi.

Poeta e appassionato del teatro, fu parimenti entusiasta di ogni opera buona e vi contribuì con lo zelo di un'anima sinceramente cristiana, recando ai fratelli la sua parola incitatrice e l'esempio della sua vita intemerata.

GIUSEPPE BASSINO

Fedele socio dell'Unione ex Allievi del Primo Oratorio Festivo di Torino, due giorni prima di morire ci scriveva una lettera per invocare preghiere che gli ottenessero rassegna-



zione nella grave infermità. E in quella ci rivelava un bel particolare della sua vita, dicendoci: « Sono un socio che ho messo la pie« tra fondamentale assieme a S. Giovanni Bo« sco alla chiesa grande (e cioè alla Basilica « di M. A. per distinguerla dalla piccola che « è la chiesa di S. Francesco di Sales) dalla « parte sinistra, con l'impresario Buzzetti e « l'assistente Ghiela ». Nel 1865 dunque egli, giovanissimo, lavorando da garzone muratore alle dipendenze del Buzzetti partecipò all'atto memorando, di cui conservò sempre soave ricordo. Don Bosco lo ebbe pure affezionato all'Opera sua: l'Oratorio fu per il Bassino il luogo preferito e continuò a intervenirvi nonostante la tarda età. Don Bosco l'avrà premiato del suo affetto accogliendolo con sè in paradiso.



MAGLIANO MICHELE

Moriva il mese scorso vittima di un incidente stradale, a 67 anni. Da parecchi lustri considerava l'Oratorio come una seconda famiglia che intensamente amava. Da 14 anni inscritto all'Unione del Primo Orat. Festivo di Torino, aveva sempre edificato i compagni col sentire cristiano e con la rettitudine della sua condotta di buon padre di famiglia. Don Bosco lo ricompensò del suo affetto ottenendogli la consolazione di vedere un figlio suo ascriversi alla Società Salesiana e benedicendolo nel suo lavoro. L'Unione perde in lui un ottimo socio: per questo invoca suffragi per l'anima dell'estinto.

Si raccomandano pure ai suffragi delle Unioni i seguenti Soci passati all'eternità:

Enrico Grani dell' Unione Testaccio di Roma.

Ferrari Pietro dell'Unione S. Cuore di Roma.

Movimento demografico della popolazione.
Provincia di Torino.

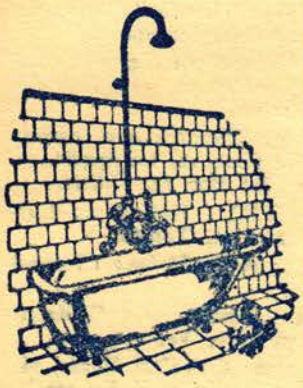
	Ottobre	Novembre
Nati	781	757
Morti	617	653
Aumento popolazione	164	104

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1938-XVI - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



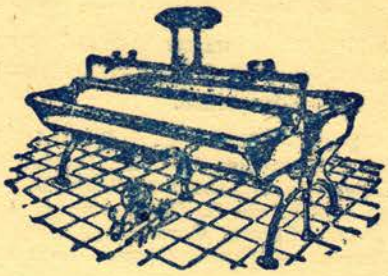
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

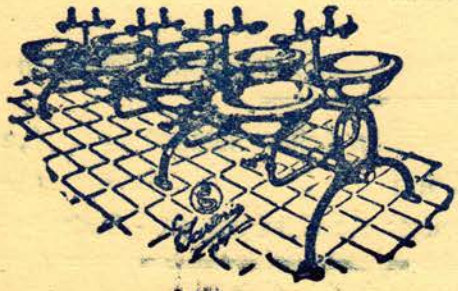


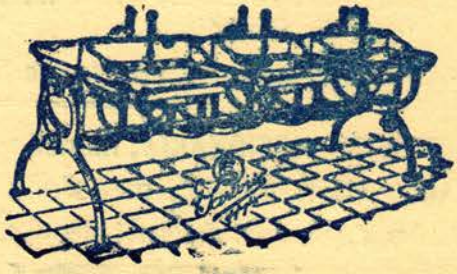


A 188



A 337





Per la Rèclame

Il Periodico accetta rèclame da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

TORINO - Unione 41: *Durando Edoardo,* Corso Peschiera 154 bis, Torino. — *Conte Luigi,* via Menabrea 11, Catania. — *Baudano Mario,* via S. Domenico 23, Torino. — *Ganora Cesare,* Corso Reg. Margherita 73, Torino. — *Furini Cesare,* via Chivasso 9, Torino.

MILANO - Unione 80: *Colombo Giulio,* via Seprio 3, Milano.

RANDAZZO - Unione 59: *Fazio Antonino* di Vincenzo, Galati Marina.

FIRENZE - Unione 17: *Colombari Giulio,* via Bonifazio Lupi, Firenze (112).

TREVIGLIO - Unione 4: *Balma Edo,* via Sidoli 1, Milano.

SAMPIERDARENA - Unione 24: *Varni Agostino,* Parrocchia N. S. della Castagna, Quarto dei Mille. — *Serbandini Silvio,* via Cantore 37-5, Genova-Sampierdarena.

S. BENIGNO C. - Unione 37: *Ferraris Attilio,* Corso Savona 10, Torino. — *Ottino Livio,* via Po, 27, Torino.

VERONA - Unione 5: *Munascò avv. comm. Giov. Paolo,* Casella Post. 10, La Spezia. — *Rossi Alfonso,* via Dal Bon 24, Udine.

TORINO-MARTINETTO - Unione 2: *Carretta Giulio,* via Corio 14, Torino.

TORINO - Unione 1: *Nida Stefano* (Torino) Reaglie.

VENEZIA (Coletti) - Unione 49: *Cabianca Angelo,* S. P. Frari 3025, Venezia.

BOLOGNA - Unione 30: *Calzolari Mario,* via Maggia 9, Bologna. — *Casaroli Fernando,* via Cairoli 11, Bologna.

MESSINA - Unione 56: *De Domenico Innocenzo,* via XXIV Maggio 367, Messina.

RIVISTE RACCOMANDATE

CONVIVIUM, bimestrale, in fascicoli di 120 pagine per coloro che s'interessano di letteratura, di storia e di filosofia L. 40 —

CATECHÉSI, mensile, in fascicoli di 56 pagine per coloro che insegnano dalla cattedra o dal pergamo le verità della fede » 15 —

GYMNASIUM, bimensile, in fascicoli di 24 pagine per coloro che insegnano materie letterarie nelle scuole . . . » 15 —

RIVISTA DEI GIOVANI, mensile, in fascicoli di 48 pagine per coloro che vivono tra i giovani e per i giovani . . » 12,50

LETTURE CATTOLICHE, mensile, in volumetti di 150 pagine per tutte le famiglie . . . . . » 12,50

Inviare abbonamenti esclusivamente alla S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

GIOVENTÙ MISSIONARIA, mensile di 16 p. rivista delle missioni » 6,20

MARIA AUSILIATRICE, mensile, di 20 pagine . . . » 5 —

Per abbonamenti rivolgersi alle rispettive Direzioni: Via Cottolengo, 32 - Torino.

"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.